

Rimini

CORIANO

Va dal vicino per un "bicchierino" «Avvelenato col metadone»: è in coma

La vicenda è un giallo: «Non so che cosa c'era dentro», ma l'altro dice: «Mi ha rubato il flacone»

CORIANO
ANDREA ROSSINI

«Il vicino di casa, un mio ex collega, mi ha offerto un bicchiere di sambuca: non so che cosa c'era dentro». Sono le parole che un giovane cuoco ha detto al personale dell'ambulanza prima di sprofondare nello stato comatoso nel quale ancora si trova. Ora, mentre lui lotta tra la vita e la morte nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Infermi" di Rimini, i carabinieri della stazione di Coriano cercano di risolvere il giallo del suo avvelenamento. La sostanza ingerita è metadone: il contenuto di un intero flacone, assunto - stando a quanto riferito dal diretto interessato - inconsapevolmente. Il paziente, un cuoco lombardo di 28 anni, non è un tossicodipendente e da tempo si era imposto di non bere bevande alcoliche. Lo strappo alla regola rischia di costargli caro. Per venire a capo della vicenda il comandante

Francesco Liguori ha ascoltato tutti i coinvolti nella vicenda per poi presentare un quadro dei fatti all'autorità giudiziaria (il caso è assegnato alla pm riminese Annadomenica Gallucci). Gli interrogatori proseguiranno anche oggi e non si escludono sviluppi. Il padre del cuoco, nel frattempo, si è rivolto all'avvocato Stefano Caroli: «Sono convinto che qualcuno abbia tentato di uccidere mio figlio: lui non fa uso di droga».

Tutto avviene, alla fine del periodo del lockdown, in una palazzina familiare di Coriano. Il cuoco lombardo è ospite dell'appartamento del pizzaiolo che lavora con lui in un ristorante di Riccione. In casa c'è anche una ragazza che studia da infermiera. Nell'abitazione di sopra abita il fratello del pizzaiolo. È ai domiciliari, è seguito dal Sert e ha qualche problema di salute. In passato anche lui è stato collega del cuoco, tra loro - però - non corre buon sangue. «Ho bisogno



Sono intervenuti i carabinieri di Coriano. IMMAGINE DI REPERTORIO

che qualcuno mi aiuti a medicare la ferita» è la richiesta che invia l'uomo, impossibilitato a lasciare casa. La ragazza si offre di dare una mano e il cuoco l'accompagna: mentre lei disinfetta la lesione del padrone di casa, lui gli sistema la cucina. A un certo punto i due uomini si ritrovano da soli. Come offerta di pace quello ai domiciliari tira fuori una bottiglia di Sambuca. L'altro non riesce a dire di no. E di na-

scosto della ragazza accetta di bere un bicchiere. Poi, una volta rientrato nell'altro appartamento, comincia a stare male, non risponde agli stimoli, si assopisce. Di fronte alle domande spiega: «Ci sono ricascato, ho bevuto della sambuca». Non è quella però ad averlo ridotto così. Quando l'aspirante infermiera chiama il 118, l'amico ha già le labbra viola. «Metadone», dicono i medici. Ovvio che i carabinieri per prima

cosa vanno dal vicino a chiedere delle spiegazioni. Lui cade dalle nuvole e poi spiega: «Metadone? Mi è sparito un flacone. Deve avermelo rubato prima di uscire». La speranza è che il cuoco si svegli e possa raccontare la verità. I carabinieri non escludono, al contrario di amici e parenti del giovane, l'ipotesi dello spaccio. L'idea di un "dispetto" sembra folle, le conseguenze rischiano di essere tragiche.

Allarme Cia per la fauna selvatica «Non fanno danni solo i cinghiali»

«A rischio le produzioni agricole, gli allevamenti ma anche la sicurezza delle persone»

RIMINI

In questo periodo di emergenza sanitaria per il Covid-19, le restrizioni alla circolazione hanno agevolato anche in Romagna il girovagare degli animali selvatici, soprattutto cinghiali, che «devastano le colture in pieno giorno. A rischio le produzioni agricole, in particolare frutta e ortaggi, gli allevamenti ma anche la sicurezza delle persone».

Lo stop alle attività produttive ha inoltre frenato i sopralluoghi per verificare i danni causati dagli ungulati, rendendo impossibili le perizie per i risarcimenti alle imprese. Il fermo ha ostacolato anche la distribuzione del materiale per installare le recinzioni.

In merito ai cinghiali, Cia Romagna «apprezza che, pur in questa situazione di difficoltà e ritardi, la Regione abbia approvato il calendario venatorio e i piani di controllo, emettendo in tempi rapidi l'Ordinanza 74 del 30 aprile che consente l'attività venatoria nella forma selettiva a partire dal 4 maggio». L'Orga-

nizzazione chiede che gli enti preposti, gli Ambiti territoriali di caccia prima di tutto (Atc), si attivino per «attuare questa forma di caccia individuale con l'obiettivo di limitare i danni», e confida in un ulteriore snellimento burocratico nelle autorizzazioni per le azioni di prevenzione. «I cinghiali non sono gli unici ad arrecare danno - spiega Elmo Fattori, componente della Giunta di Cia Romagna con delega al tema fauna selvatica - . I lupi seguono il proliferare degli ungulati, che tendono a scendere a valle; gli storni danneggiano soprattutto i frutti rossi, e poi gazze, ghiandaie, nutrie (per i cui danni non sono previsti risarcimenti), incidono in maniera importante sulle produzioni, già messe a dura prova».

Si tratta di problemi di primaria importanza, che incidono tra l'altro sull'incremento delle spese a fronte di mancanza di prospettive di entrate. «Contro il lupo, ad esempio, l'unica possibilità è la prevenzione degli attacchi a greggi e mandrie con recinzioni e impianti estremamente costosi», sottolinea Fattori.

Danni importanti, poi, derivano anche dalla siccità. Quest'ul-

tima, in modo particolare per le colture da seme, sta ancora creando disagi. È stato necessario ricorrere anche più volte all'irrigazione già da metà febbraio. Se la situazione non cambia, molti grani non riusciranno nemmeno a fare la spiga. Anche il mais rischia problemi. La siccità non risparmia poi orticole, ulivi e viti, così come gli alberi da frutto. A lungo andare è un problema anche per gli allevamenti.

NEL "MIRINO" ANCHE LUPI, GAZZE, GHIANDAIE E NUTRIE

«Cia sta lavorando - spiega Mirco Bagnari, direttore di Cia Romagna - per evitare che le aziende colpite da siccità, gelate o da danni da fauna selvatica debbano chiudere o in altri casi ridurre la capacità di investire per garantirsi un futuro. Stiamo attraversando uno dei momenti più drammatici della storia recente e ciò richiede uno sforzo maggiore su tutti i fronti per non lasciare indietro nessuno. Chiediamo alle istituzioni e ai soggetti preposti di fare la propria parte per fronteggiare concretamente i danni da fauna selvatica e di tenere alta l'attenzione dei controlli per la tutela di tutti».

bano chiudere o in altri casi ridurre la capacità di investire per garantirsi un futuro. Stiamo attraversando uno dei momenti più drammatici della storia recente e ciò richiede uno sforzo maggiore su tutti i fronti per non lasciare indietro nessuno. Chiediamo alle istituzioni e ai soggetti preposti di fare la propria parte per fronteggiare concretamente i danni da fauna selvatica e di tenere alta l'attenzione dei controlli per la tutela di tutti».

Sostegno a distanza alle famiglie con persone malate di Alzheimer

Attività portate avanti nonostante l'emergenza sanitaria con nuovi materiali da scaricare

RIMINI

Alle difficoltà legate all'emergenza sanitaria, che hanno accomunato la popolazione anziana, quella afflitta da Alzheimer, ha dovuto far fronte a problemi specifici, legati non solo all'isolamento domiciliare, ma anche al venir meno in alcuni casi di figure quali le assistenti familiari e la chiusura dei cosiddetti servizi "a bassa soglia" a loro dedicati. Per venire incontro a queste difficoltà e sostenere, insieme agli anziani, anche i loro familiari, dall'inizio di marzo i Comuni del Distretto nord, l'Ausl, l'associazione Alzheimer Rimini hanno attivato un servizio di assistenza telefonica a distanza.

A un mese dall'inizio dell'attività i professionisti dei Caffè Alzheimer e Centri d'incontro di Rimini, Santarcangelo e Novafeltria hanno contattato telefonicamente 183 persone. Nello specifico sono state fatte 292 telefonate e 5 video chiamate rivolte a fami-

liari e ben 104 telefonate e 85 videochiamate con le persone con demenza; di queste, ben 27 videochiamate multiple con persone con difficoltà di memoria che con l'aiuto delle psicologhe hanno potuto rivedersi, riconoscersi e conversare. Ci sono state inoltre 18 telefonate e 9 videochiamate che hanno coinvolto congiuntamente familiari e persone.

Le psicologhe inoltre hanno condotto 11 incontri di supporto ai gruppi di familiari dei caffè, permettendo di dare continuità a questa preziosa attività di sostegno, scambio di esperienze e aiuto reciproco.

Visto il buon esito degli interventi, sia per gli anziani che per i loro familiari, nel sito dell'Asp Valloni Marecchia (www.aspvallonimarecchia.it) è stata creata una sezione informativa sui progetti e gli interventi attivi, analogamente nel sito dell'Associazione Alzheimer Rimini Odv (www.alzheimerrimini.net) è stato aperto un blog "La collana di fiori" con materiale informativo, suggerimenti per affrontare la permanenza a domicilio delle persone con difficoltà di memoria e una rubrica contenente gli esercizi da scaricare.